CIVITAS EDUCATIONIS.
EDUCATION, POLITICS AND CULTURE
Rivista semestrale

Ambiti di interesse e finalità
Civitas educationis. Education, Politics and Culture è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.
Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.
La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;
Educazione e diritti umani;
Educazione alla pace;
Educazione alla cittadinanza democratica;
Educazione e differenze;
Educazione e dialogo interreligioso;
Educazione e inclusione sociale;
Educazione, globalizzazione e democrazia;
Educazione e cultura digitale;
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

Aims and scope
Civitas educationis. Education, Politics and Culture is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.
That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.
The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;
Education and human rights;
Peace education;
Education and citizenship;
Education and differences;
Education and interfaith dialogue;
Education and social inclusion;
Education, globalization and democracy;
Education and digital culture;
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Founder:
Elisa Frauenfelder †

Editor-in-chief:
Enricomaria Corbi

Editorial Advisory Board:
Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

Secretariat of Editorial Board:
Martina Ercolano, Anna Mancinelli

Coordinator of the Scientific Committee:
Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

Scientific Committee:
Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"), Gert J.J. Biesta (Maynooth University), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d'Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d'Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder † (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta (Università Ca' Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Stefano Oliverio (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Cambridge)

Web site: www.civitaseducationis.eu
e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE
FORMATIVE, PSICOLOGICHE
E DELLA COMUNICAZIONE

care
Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa
e per l'alta formazione degli insegnanti e degli educatori

Civitas educationis

EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno IX
Numero 1
Giugno 2020

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757
Direttore responsabile: Arturo Lando

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857571027
Issn: 2280-6865

© 2020 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Table of contents – Indice

EDITORIAL – EDITORIALE

Enricomaria Corbi
The challenge of the coronavirus emergency to the pedagogical re-thinking of inter-human coexistence 9
La sfida del coronavirus al ri-pensamento pedagogico della convivenza inter-umana 13

SYMPOSIUM

Milena Santerini
Introduzione. Le migrazioni tra nazionalismo e integrazione. Competenze interculturali per l'Europa in trasformazione 19

Davide Zoletto
I territori alla prova dei flussi migratori. Un laboratorio pedagogico e sociale? 25

Marta Salinaro
The role of caseworkers in asylum reception in Bologna: between pedagogical competencies and socio-political contradictions 39

Letizia Caronia, Vittoria Colla, Federica Ranzani
The agency in language and the professionals' intercultural competences: A case study on the educators' "pivot move" in medical visits of unaccompanied minors 59

Carla Roverselli
L'integrazione dei minori stranieri non accompagnati e la formazione dei loro educatori e tutori. Servono le competenze interculturali? 79

Stefano Pasta
Educazione all'informazione: competenze mediaeducative per l'educazione interculturale di seconda generazione 93

Giovanna Malusà
Oltre le seconde generazioni: traiettorie scolastiche "spezzate" di giovani studenti di origine migrante nella scuola secondaria. Quali ripercussioni per una nuova educazione interculturale? 111

Clara Silva, Giada Prisco
Le competenze interculturali delle seconde generazioni:
una ricerca sulle figlie dell'immigrazione tra Italia e Spagna 131

ESSAYS – SAGGI

Giambattista Bufalino
Dare the School to build a new social order? La funzione riformatrice
della scuola nel pensiero educativo di George Counts 151

Mariarosaria De Simone
La pedagogia di Korczak: spunti per un'educazione umanizzante 169

Dalila Forni
Riflettere sul bullismo attraverso i *graphic novel*.
Violenza e realismo letterario per adolescenti 181

Maria Antonietta Impedovo
La formazione dei formatori di insegnanti:
analisi di un corso *blended* internazionale 199

Alba G.A. Naccari
Intercultural-Holistic Education in Symbolic-Anthropological
Dance Mediation 211

Carolina Scaglioso
Narrazioni di violenza domestica. Il diritto di essere riconosciuta
e riconoscersi "persona competente" 227

Stefano Maltese
The transformative potential of "coming out" narratives in young adults 243

BOOK REVIEWS – RECENSIONI

Fabrizio Chello
Sarracino, V., *Il poema pedagogico di Anton Semënovic Makarenko.*
L'educazione per una società futura, Barletta: Cafagna Editore,
2018, pp. 150 257

Abstracts 261

Sarracino, V., Il poema pedagogico di Anton Semënovic Makarenko. L'educazione per una società futura, *Barletta: Cafagna Editore, 2018, pp. 150*

Fabrizio Chello*

Edito per la prima volta nel 1982 presso l'Editore napoletano Fratelli Ferraro e successivamente nel 2004 presso Cafagna Editore, *Il poema pedagogico di Anton Semënovic Makarenko* di Vincenzo Sarracino è stato recentemente ripubblicato in una edizione che problematizza sin dall'eloquente sottotitolo – *L'educazione per una società futura* – la sfida culturale che innerva la scelta di ridare alle stampe il volume.

Il sottotitolo, infatti, focalizza l'attenzione delle lettrici e dei lettori sulla finalità politico-pedagogica dell'opera educativa di Makarenko, riassumendo con uno stile immediato la necessità – avvertita dal pedagogista ucraino nel decennio che va dal 1925 al 1935 – di "sistematizza[re] l'attività formativa pratica" al fine di "fornire un *modello didattico* con valenza fortemente politica che, 'trasferito' sia pur con i naturali e opportuni accorgimenti in situazioni diverse, potesse concorrere proficuamente alla costruzione dell'*uomo sovietico*, del perfetto cittadino comunista" (p. 15). Un modello, dunque, che agendo nel presente, nelle vite delle ragazze e dei ragazzi della colonia Gorki, potesse gettare le condizioni per una trasformazione radicale dello *status quo*, contribuendo così alla creazione di una società futura ossia di una società che, allineata al Sol dell'Avvenire, fosse capace di condurre l'umanità tutta verso un nuovo destino, completamente diverso da quello Occidentale, basato sull'individualismo capitalista. Una finalità, tuttavia, che la storia mondiale del Novecento ha certamente giudicato come irrealizzata: la caduta del Muro di Berlino e l'unificazione delle due Germanie, la dissoluzione dell'URSS e la nascita di numerosi nuovi Stati dal problematico equilibrio socio-economico e politico-culturale, la diffusione generalizzata del modello capitalistico e la sua ulteriore trasformazione in direzione neo-liberista, l'interconnessione globale dei mercati e degli stili di vita, la rivoluzione digitale e la smaterializzazione della produzione economica e culturale, le numerose migrazioni e la profonda crisi ecologica sono solo alcuni dei principali segnali della conclusione dell'esperienza social-comunista. Ancor di più, la portata di tali eventi indurrebbe a far ritenere che anche la speranza di una possibile ripresa di quell'esperienza sia mal riposta: se si guardano, infatti, le caratteristiche della società attuale e dei suoi sistemi educativi, queste sono ben lontane

* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli.

dalla scommessa makarenkiana di investire sull'educazione quale risorsa capace di preparare i cittadini a divenire "esempi di virtù civili, ma soprattutto in grado di saper guardare 'in avanti' verso la prospettiva finale della 'felicità umana'" (p. 136). L'attuale società globale, infatti, tutta centrata su un presente incerto e precario, non investe in educazione poiché, riducendo l'intera temporalità umana a un *hic et nunc* in cui si dà tanto l'azione quanto la possibile soddisfazione, si concentra su ciò che dà risultati immediati e certi, rendendo così impossibile la progettazione di un qualunque tipo di futuro e di un qualunque tipo di felicità.

In questa cornice, dunque, risulta essenziale chiedersi quale sia la sfida culturale che ha accomunato l'Autore e l'Editore nella ripubblicazione del volume: se, infatti, vi è una distanza storico-culturale così profonda tra il mondo vissuto da Makarenko e quello che stiamo vivendo, perché mai una lettrice o un lettore perlopiù giovane – visto che il volume si rivolge espressamente a questa categoria di persone (pp. 9-10) – dovrebbe attardarsi a conoscere l'esperienza educativa del pedagogista ucraino e il suo tentativo di sistematizzazione concettuale? Per dirlo in altri termini, quale possibile attualità potrebbe avere un pensiero pedagogico le cui condizioni di possibilità non sono più riproducibili? Certamente, alla base della scommessa effettuata da Sarracino e accettata da Cafagna, non vi è alcuna intenzione nostalgica: ri-attualizzare l'analisi del pensiero del pedagogista ucraino, proponendo la lettura di alcune delle pagine più belle del suo *Poema*, non porta con sé alcun rimpianto malinconico né per il tempo in cui l'esperienza di Gorki si è data (ossia il tempo di una Ucraina che, in seguito alla Rivoluzione di Ottobre, prova ad uscire dal periodo buio dello zarismo) né per il tempo in cui questa esperienza è stata esaminata per la prima volta dall'Autore (ossia il tempo in cui era ancora possibile pensare a una immediata attualità del modello makarenkiano). I quasi quarant'anni che separano la prima edizione dalla terza non sono in alcun modo caratterizzati da uno sguardo che guarda al passato in senso romantico; al contrario, essi sono trascorsi con la convinzione che il pensiero pedagogico di Makarenko e la sua analisi abbiano una validità attuale.

Tale validità – che si potrebbe definire interna – ha a che fare con l'originalità e la solidità pedagogiche del *Poema* che, "liberato dal peso della sua ideologia, resta un 'classico' della letteratura pedagogica del Novecento, per l'impegno dell'autore, per la ricerca continua di un metodo per l'emancipazione sociale e culturale della gioventù, per la sperimentazione [del collettivo quale] strumento educativo-didattico" (p. 12). Ossia il modo in cui Makarenko affronta i temi e i problemi che l'agire educativo quotidiano gli porge è la testimonianza più forte di un procedere pedagogico che assume una fisionomia di scientificità tale che, al di là dei contenuti che propone, resta valido nel tempo – nel nome di una validità e di una scientificità non positiviste ossia non volte a dimostrare la verità delle cose, ma di una validità e di una scientificità volte a dimostrare la forza di un modo di procedere questionante e aperto. Sicché l'intenzione di Sarracino è mostrare come un modello pedagogico ed educativo ormai inattuabile, se ascoltato,

fa giungere a noi quella eco che ci parla ancora oggi della ricerca infinita che ogni educatore/educatrice e pedagogista devono attraversare per credere fermamente alla laportiana difficile scommessa che è l'educazione. Le pagine del volume, infatti, sono mosse – anche dal punto di vista stilistico – dall'obiettivo di rendere consapevole le e i giovani che si stanno formando per divenire future e futuri professionisti dell'educazione formale e non formale che un metodo educativo si va costruendo nel tempo, attraverso l'analisi attenta e consapevole della pratica, in una costante circolarità tra pensiero e azione che non giunge mai a un prodotto definito e certo. Come a dire che Makarenko si pone come *exemplum* di una postura concettuale e azionale che riconosce la pedagogia quale sapere teorico-pratico, la cui fondazione epistemologica è da ritrovarsi nell'esperienza quale ricostruzione ragionata del vissuto.

Ed è in questa direzione che vanno lette e analizzate anche le proposte di Makarenko, che Sarracino esamina in maniera critica. Il collettivo come luogo in cui consentire alle e ai giovani dalla partenza difficile di emanciparsi per poter riscrivere le proprie storie, la pratica del lavoro intellettuale e manuale quale risorsa per riconoscersi e comprendersi, la solidarietà e la socialità quali valori essenziali che illuminano di senso scelte a tutta prima non condivisibili sono tutti elementi di un modello che, avendo costituito una delle pagine principali della storia della pedagogia sociale e avendone influenzato lo sviluppo, spinge ancora oggi le lettrici e i lettori a interrogarsi sulle antinomie perenni del pensiero pedagogico quali, ad esempio, libertà/conformazione, individuale/collettivo, innovazione/tradizione, ecc. Lì dove lo sforzo di Sarracino è quello di decostruire le risposte del pedagogista ucraino, mostrandone non solo la radice storico-culturale e perciò ideologica ma anche gli scarti, le fratture, le discontinuità così da far emergere l'impensato di un pensiero troppo facilmente confinato e marginalizzato dalla pedagogia occidentale novecentesca.

In questo senso, la sfida culturale della ripubblicazione è, inevitabilmente, formativa e politica, insieme. Formativa perché consente alle giovani generazioni di conoscere un autore classico della pedagogia sociale sia tramite alcune delle pagine più salienti della sua opera sia attraverso un'attenta analisi critica, accompagnando così le lettrici e i lettori in quel processo di avvicinamento e distanziamento, scomposizione e ricomposizione, che sempre caratterizza la lettura di un'opera. Politica perché, come afferma l'Autore, "molti scritti di pedagogisti dell'area culturale della sinistra politica […], soprattutto di area marxista o marxiana, rischiano di essere dimenticati o addirittura di restare sconosciuti alle giovani generazioni, al di là delle nostre scelte personali e del giudizio di valore politico e ideologico che se ne possa dare" (p. 13).

Tale formatività e politicità spingono l'operazione di ridare alle stampe il volume verso un'altra forma di validità, per così dire esterna. Se è vero che il modello educativo makarenkiano è irrealizzato e irrealizzabile, se è vero che l'attuale fenomenologia del mondo non ha linguaggio per comprenderne la prospettiva, è anche vero che il Novecento Pedagogico ci

ha insegnato, attraverso le sue molteplici scuole e prospettive, che alcuni concetti di vecchi vocabolari possono assurgere a nuova vita se collocati in nuovi vocabolari o, ancor meglio, se usati per produrre nuovi linguaggi. È questo l'auspicio che l'Autore porta con sé nel riprendere la celebre massima makarenkiana secondo cui "i giovani sono tutti belli" e nell'attribuirla – al di là delle distanze, delle separazioni, dei conflitti e delle incomprensioni – anche ai giovani di oggi. L'auspicio, infatti, è che il volume, "letto insieme, interpretato dialogicamente e anche dialetticamente, destrutturato e deideologgizzato, proposto come ascolto attivo, anzi interattivo" (p. 10) possa essere una risorsa per contribuire a ripensare il collettivo secondo una nuova prospettiva capace di creare – come è già successo con alcuni movimenti dal basso, forse ancora troppo episodici – massa critica per divenire più consapevoli degli effetti dell'attuale sistema globale. Come a dire che l'attualità del pensiero pedagogico di Makarenko e del volume qui recensito che ne illustra le categorie fondamentali è da intendersi nella direzione di un ripensamento, di una riscrittura, di una ri-costruzione che può essere agita solo dalle nuove generazione in un clima di cooperazione conflittuale con le vecchie. La sfida, dunque, è quella di proporre alcune categorie ormai dimenticate sperando che, ri-attivate all'interno di un dialogo mai scontato tra passato e presente, possano assumere nuovi significati e creare nuovi vocabolari per ritornare a immaginare un nuovo futuro.

Finito di stampare
nel mese di giugno 2020
da Geca Industrie Grafiche – San Giuliano Milanese (MI)